



CASA & ASSOCIATI

ESG compliance, quali adempimenti per le PMI?

Avv. Rosina – Avv. Mazzucato



CASA & ASSOCIATI

Cenni introduttivi

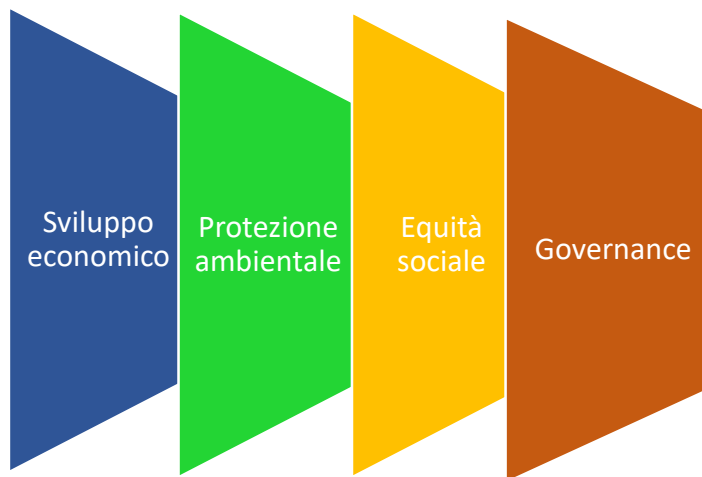
LA SOSTENIBILITÀ

INTERNA

continuità aziendale (art. 2086 c.c.)

ESTERNA

Fattori **ESG** - «*Envirnomental, Social & Governance*»



Responsabilità dell'impresa

- ☐ Soddisfare le attese di più stakeholders.
- ☐ Garantire flussi informativi efficaci:
 - Informativa economico-finanziaria;
 - Informativa NON-finanziaria.

SOSTENIBILITÀ, FATTORI DI ESG E ADEGUATI ASSETTI ORGANIZZATIVI

«Business sostenibile»
(art. 2086 c.c.)



&

Fattori ESG



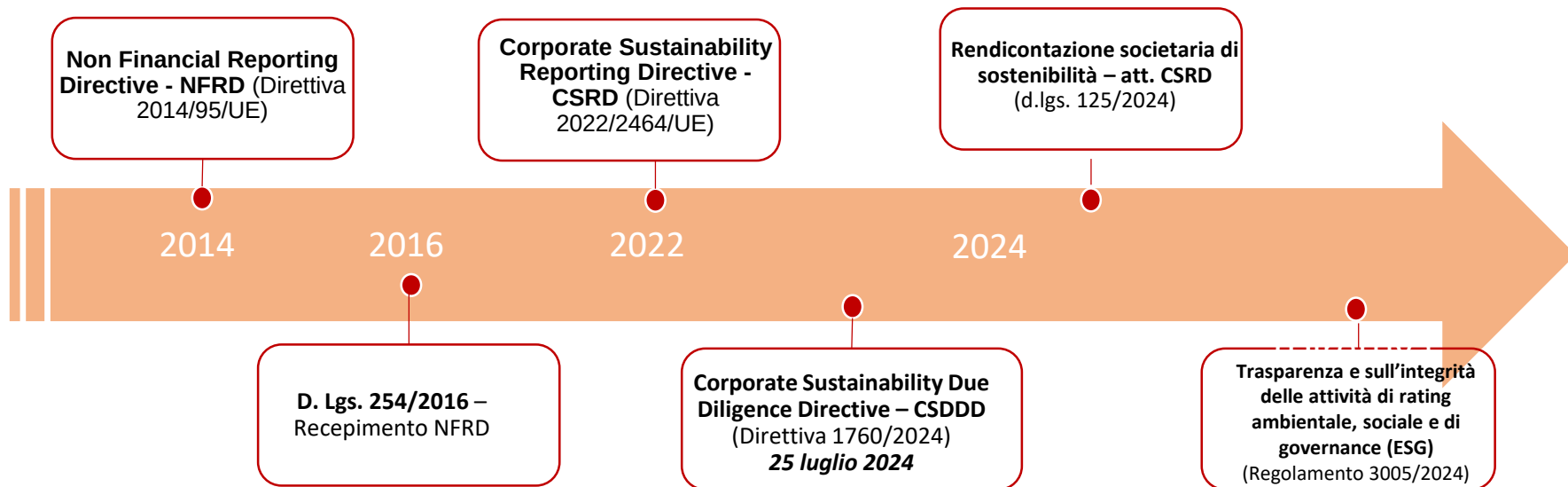
Necessaria l'istituzione di un assetto di governance strutturato idoneo con riguardo anche alla sfera di rischi extra-finanziari



CASA & ASSOCIATI

Normativa di riferimento

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO



LA DIRETTIVA NFRD

(recepita d.lgs. 254/2016,
ora abrogato. Resta comunque
importante per comprendere la
ratio degli obblighi di *disclosure*)

➤ REPORT



Soggetti

Oggetto

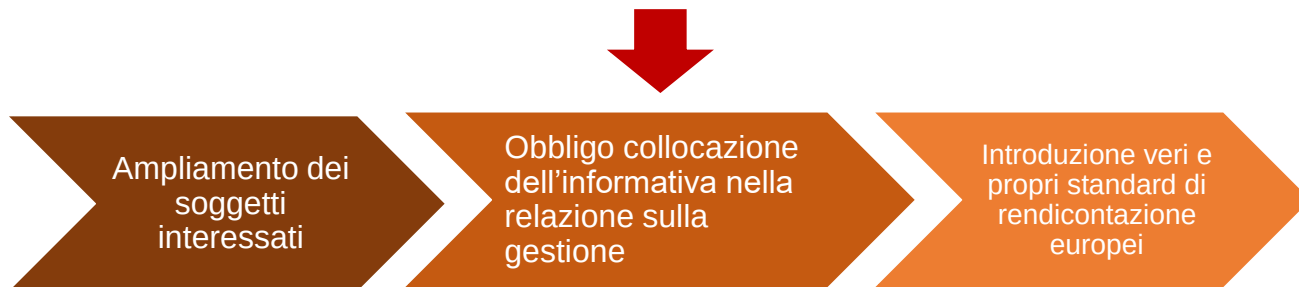
Scopo

Enti di interesse pubblico
(Direttiva 2006/43/CE).

Report informazioni di carattere
ambientale, sociale, attinenti al
personale, ai diritti umani e
all'anticorruzione.

Comprendere andamento impresa, i
suoi risultati, la sua situazione e
l'impatto della sua attività.

LA “CORPORATE SUSTAINABILITY REPORTING DIRECTIVE” (CSRD) (2022/2464/UE)



Tempistiche di applicazione:

- ❖ **1° gennaio 2024** per le imprese già soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD).
- ❖ **1° gennaio 2025** per le grandi imprese attualmente non soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (NFRD).
- ❖ **1° gennaio 2026** per le PMI quotate con una possibile esenzione dall'applicazione della Direttiva fino al 2028.

Il d.lgs. 125/2024

(recepita direttiva CSRD
sostituisce il d.lgs. 254/2016)

➤ RENDICONTAZIONE SOCIETARIA DI SOSTENIBILITÀ



Soggetti

Oggetto

Scopo

Imprese e gruppi di grandi dimensioni*, nonché le piccole e medie imprese quotate

*società o gruppi che le società che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato, nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti: 1) totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000; 2) ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000; 3) numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

Report incentrato sull'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione (c.d. «doppia materialità»)

Mettere al centro gli stakeholder, sia in fase di «ascolto» delle esigenze, che quanto a ricadute dell'azione.

Migliora la trasparenza societaria e conferisce un'immagine dalla società più rispondente alle esigenze di sostenibilità avvertite dal pubblico e dal credito bancario.

Uniformità con i competitor europei.

Permette un tracciamento della supply-chain.

Regolamento (UE) n. 3005/2024

- Nuove regole per garantire trasparenza, integrità e affidabilità nelle attività di rating ambientale, sociale e di governance (ESG)



Soggetti

Ai fornitori di rating ESG operanti nell'ambito dell'unione europea.

Oggetto

Il regolamento in esame mira a garantire la trasparenza e l'integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di *governance* (ESG).

Scopo

Il Regolamento mira a:

- rafforzare l'integrità e la trasparenza dei rating ESG;
- migliorare la comparabilità e la qualità delle valutazioni ESG;
- contrastare fenomeni di *greenwashing* e altri tipi di disinformazione come il social washing, introducendo specifici obblighi di trasparenza.



CASA & ASSOCIATI

Che vantaggi possono avere le PMI ed effettuare la rendicontazione ESG?

MIGLIORE ACCESSO AL CREDITO E FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Le banche e gli investitori tengono sempre più in considerazione i parametri ESG nei rating di affidabilità finanziaria. In particolare, i summenzionati soggetti possono offrire tassi agevolati e migliori condizioni di accesso al credito



MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ

Molti grandi imprese obbligate alla rendicontazione ESG stanno richiedendo ai propri partners PMI di fornire dati sulla sostenibilità (emissioni, ambiente ecc). Ciò potrebbe portare ad un miglioramento dei processi all'interno della PMI interessata e, per l'effetto, una maggiore competitività della stessa sul mercato.



MIGLIORAMENTO DELLA REPUTAZIONE AZIENDALE

Integrare criteri ESG nella gestione aziendale rafforza il rapporto con clienti, dipendenti e stakeholder, migliorando la percezione del brand.



ANTICIPAZIONE DI FUTURI OBBLIGHI NORMATIVI

In considerazione del fatto che la direttiva Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) ha ampliato l'ambito dei soggetti tenuti alla rendicontazione ESG, nel medio-lungo periodo non è escluso che la predetta normativa possa essere estesa anche alle PMI non quotate.





CASA & ASSOCIATI

Rendicontazione dei fattori ESG per le PMI step by step

INTRODUZIONE

La rendicontazione di sostenibilità ha come finalità quella di fornire un'informativa accurata e completa degli effetti che le performance aziendali hanno sull'ambiente, sulla società e sulla *governance*; e permette di redigere un documento informativo, la relazione di sostenibilità, che integra i dati economico finanziari del bilancio relativamente agli aspetti ESG.

Tale informativa rappresenta lo strumento per rendere trasparente quel processo aziendale che precede la fase di rendicontazione. Un processo che ha caratteristiche specifiche per ogni realtà aziendale, ma che non può prescindere da fasi essenziali quali:

1. **analisi del contesto aziendale;**
2. **azione e definizione di obiettivi ESG;**
3. **rendicontazione ESG e comunicazione.**

1. ANALISI DEL CONTESTO AZIENDALE

La prima fase del processo aziendale di sostenibilità consiste in un'analisi accurata:

- ✓ della consapevolezza sui temi della sostenibilità;
- ✓ del contesto aziendale tramite un adeguato assessment.

1.1. CONSAPEVOLEZZA SUI TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ

L'azienda che decide di integrare i fattori ESG nelle proprie scelte deve anzitutto comprendere l'origine della necessità di intraprendere questo percorso. Le motivazioni potrebbero essere diverse, derivare da una cultura della sostenibilità già diffusa e matura nell'azienda o da esigenze più operative come soddisfare le richieste degli *stakeholders* (banche, fornitori, clienti, pubblica amministrazione) sempre più interessati alle informazioni non finanziarie dell'azienda.

Comprendere il “perché” si vuol formalizzare l'avvio di un processo aziendale di sostenibilità è determinante, in quanto permette di individuare un percorso adeguato alle esigenze specifiche della struttura aziendale.

In questa prima fase del processo di implementazione dei fattori ESG risulta essenziale il ruolo della “*Governance*”, cioè, chi ha il governo dell'impresa in quanto solo un impegno diretto da parte dei vertici aziendali potrà garantire l'avvio di un concreto processo aziendale integrato ai fattori ESG.

1.2. ASSESSMENT

Nella prima fase del processo di integrazione dei fattori ESG (ambientali, sociali e di *governance*) risulta indispensabile condurre un **assessment iniziale sulle aree di sostenibilità aziendali più rilevanti**. Questa fase valutativa è utile per comprendere dove si colloca l'azienda rispetto ai criteri ESG, identificare le azioni già in atto e quelle che necessitano di essere avviate o potenziate.

L'*assessment* consiste nell'analisi delle seguenti aree aziendali:

- *governance*;
- ambiente;
- sociale;
- relazioni con i fornitori e clienti.

Durante questa fase, l'obiettivo è stabilire una base di partenza sulle azioni esistenti e definire obiettivi di miglioramento su ciò che si vorrebbe raggiungere in termini di impatti. L'*assessment* rappresenta il **primo passo di un percorso che porta a una maggiore integrazione della sostenibilità nella strategia aziendale**.

2. AZIONE E DEFINIZIONE DI OBIETTIVI ESG

La seconda fase del processo di implementazione dei fattori ESG è la fase operativa dell'azione e della definizione degli obiettivi operativi.

In tale fase i passi fondamentali sono:

1. individuazione dei temi materiali e analisi dei principali rischi e opportunità ESG;
2. definizione di un piano ESG: strategie, obiettivi da raggiungere, definizione di kpi aziendali.

2.1. INDIVIDUAZIONE DEI TEMI MATERIALI E ANALISI DEI PRINCIPALI RISCHI E OPPORTUNITÀ ESG

L'analisi di materialità si basa sul concetto di doppia materialità che si articola in due dimensioni:

- **materialità di impatto:** valuta l'impatto dell'azienda sulla società e sull'ambiente, considerando temi come il cambiamento climatico, le risorse naturali e i diritti umani;
- **materialità finanziaria:** valuta come i fattori ESG influenzano direttamente o indirettamente la performance finanziaria e operativa dell'azienda tenendo conto di normative ambientali più severe, costi operativi legati a questioni ambientali o sociali e le aspettative dei clienti sui temi della sostenibilità.

2.2. INDIVIDUAZIONE DEI TEMI MATERIALI E ANALISI DEI PRINCIPALI RISCHI E OPPORTUNITÀ ESG - SEGUE

L'analisi di materialità permette all'impresa di individuare rischi ed opportunità aziendali. Tra i rischi ESG che possono influenzare l'attività di una PMI ci sono:

- **rischi ambientali;**
- **rischi sociali;**
- **rischi di *governance*.**

2.3. INDIVIDUAZIONE DEI TEMI MATERIALI E ANALISI DEI PRINCIPALI RISCHI E OPPORTUNITÀ ESG - SEGUE

Accanto ai rischi, l'analisi di materialità permette di individuare una serie di opportunità che possono rafforzare la competitività delle PMI. Alcune delle principali includono:

- miglioramento dell'efficienza operativa attraverso l'adozione di pratiche più sostenibili, come l'efficienza energetica o la gestione ottimale delle risorse; le PMI possono ridurre i costi operativi e migliorare la loro resilienza rispetto a eventi esterni;
- innovazione di prodotti o servizi: la crescente domanda di soluzioni sostenibili rappresenta un'opportunità di mercato. Le PMI che innovano in termini di prodotti e servizi sostenibili possono ampliare la propria clientela e accedere a nuove opportunità commerciali;
- accesso a nuove forme di finanziamento: come anticipato in precedenza, le imprese che dimostrano impegno verso la sostenibilità possono accedere più facilmente a finanziamenti agevolati, come quelli legati a investimenti ESG, o beneficiare di incentivi governativi.

2.4. DEFINIZIONE DI UN PIANO ESG

Il Piano ESG è l'indicazione chiara e strutturata di come l'azienda integra le tematiche ESG nel proprio modello di business e nella strategia industriale.

Il piano ESG include:

- strategie e direttrici strategiche dell'azienda;
- obiettivi operativi inerenti ogni singola direttrice strategica;
- definizione dei KPI aziendali;
- individuazione delle azioni concrete e del timing.

3. RENDICONTAZIONE ESG E COMUNICAZIONE

L'ultima fase del processo si concretizza nei seguenti passi:

1. la rendicontazione e la scelta dello standard adeguato;
2. il piano di comunicazione del report di sostenibilità;
3. il monitoraggio e gli obiettivi di miglioramento.

3.1. SCELTA DELLO STANDARD ADEGUATO

La fase di rendicontazione è il momento finale del percorso di sostenibilità delle aziende che consente di dimostrare trasparenza nei confronti degli *stakeholder* e di monitorare i risultati nelle aree ESG (ambientali, sociali e di *governance*).

Con l'entrata in vigore della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), le aziende dovranno gradualmente conformarsi agli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), in base alla loro dimensione e alla tipologia. Questo processo avrà un impatto significativo sia sulle grandi imprese che sulle PMI, con obblighi di rendicontazione ESG ben precisi e standard adeguati alle dimensioni dell'organizzazione.

Sebbene le PMI non quotate non rientrano nel perimetro di obbligatorietà della CSRD, **potranno essere indirettamente coinvolte tramite la filiera dei propri fornitori.**

Le grandi aziende e gli istituti finanziari, infatti, obbligati al rispettare degli obblighi di rendicontazione ESG, **potrebbero richiedere informazioni ai loro fornitori o clienti, coinvolgendo così le PMI nella raccolta e nella trasmissione di informazioni ESG.**

SCELTA DELLO STANDARD ADEGUATO - SEGUE

Le PMI non quotate e non soggette alla CSRD possono scegliere di adottare **volontariamente** uno standard di rendicontazione, sia per prepararsi a future richieste della filiera sia per migliorare la loro competitività e trasparenza.

Tra gli standard volontari più utilizzati vi sono:

- **Global Reporting Initiative (GRI) riconosciuto a livello internazionale;**
- **l'integrated Reporting (IR);**
- **standard VSME-ESRS (Voluntary Sustainability Reporting Standards).**

3.2. RACCOLTA DEI DATI

I principali dati da raccogliere includono:

- **dati ambientali:** consumi energetici, emissioni di gas serra (scope 1, 2 e 3, se applicabile), gestione dei rifiuti, uso delle risorse naturali, e adozione di energie rinnovabili.
- **dati sociali:** composizione e condizioni del personale, politiche di inclusione e diversità, sicurezza sul lavoro, benessere dei dipendenti e rispetto dei diritti umani.
- **dati di governance:** trasparenza nelle decisioni aziendali, struttura organizzativa, gestione dei rischi finanziari e non finanziari, conformità etica.

La raccolta dei dati deve essere accurata, verificabile e coerente nel tempo per garantire una reportistica autorevole. L'utilizzo di strumenti digitali e software di gestione della sostenibilità può facilitare questo processo, migliorando l'efficienza della raccolta e dell'analisi dei dati.

RACCOLTA DEI DATI - SEGUE

Una volta raccolti i dati, si redige la relazione di sostenibilità, la quale fornisce una sintesi chiara e trasparente delle performance ESG dell'azienda, evidenziando i risultati raggiunti, i progressi fatti rispetto agli anni precedenti e gli obiettivi futuri. In tal senso esso è uno strumento con cui l'azienda informa i propri stakeholders su quanto è avvenuto nel processo di sostenibilità.

La trasparenza e la chiarezza nella rendicontazione non solo rafforzano la fiducia tra l'azienda e i suoi *stakeholders*, ma aiutano anche l'azienda ad affrontare le sfide e le opportunità future, migliorando la sua reputazione e la sua competitività sul mercato.

3.3. PIANO DI COMUNICAZIONE DELLA RELAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Di grande rilevanza è portare a conoscenza degli stakeholders tale informativa. Per questo motivo è necessario definire un piano di comunicazione che contenga:

- contributi visivo, fotografici, scritti ecc che possano essere utili a diffondere in modo più chiaro l'attività svolta e l'impegno dell'azienda alle tematiche ESG;
- canali di diffusione del piano di comunicazione e la reportistica inerente le azioni di sostenibilità in materia ESG dell'azienda devono essere divulgate il più possibile e nelle forme comunicative che l'azienda già utilizza nella propria attività di comunicazione implementandole con l'utilizzo di tutti gli strumenti digitali che sono disponibili, sito web, pagine social ecc al fine di raggiungere il maggior numero di stakeholders possibile.

NB – ESG NELLA NOTA INTEGRATIVA DI BILANCIO



È possibile includere nella **nota integrativa al bilancio di esercizio** un paragrafo dedicato alla sostenibilità ESG, che descriva in modo sintetico le iniziative adottate dalla società in materia di sostenibilità e responsabilità sociale. Questo può rappresentare un valore aggiunto nella comunicazione verso clienti, investitori e istituti di credito.

MONITORAGGIO E OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Il monitoraggio consente all'azienda di:

- valutare l'efficacia delle azioni intraprese, verificare se le iniziative ESG implementate producono i risultati previsti;
- identificare nuove opportunità di miglioramento, individuare aree in cui l'azienda può intervenire per migliorare ulteriormente le proprie prestazioni ambientali, sociali o di *governance*;
- rispondere tempestivamente a nuove sfide, permettere di identificare rapidamente eventuali problematiche o rischi emergenti e di adottare le misure correttive necessarie.

STRUMENTI PER IL MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE ESG

Le PMI possono utilizzare diversi strumenti e metodi per il monitoraggio delle proprie performance ESG:

- **KPI (Key Performance Indicators)**: indicatori chiave di prestazione che vengono misurati e confrontati nel tempo per valutare i risultati in ambito ESG. Questi KPI devono essere aggiornati periodicamente per riflettere i cambiamenti nelle operazioni aziendali e nelle politiche ESG;
- **piattaforme digitali di gestione dei dati ESG**: strumenti che automatizzano la raccolta, l'analisi e il monitoraggio dei dati ESG, facilitando il tracciamento delle performance in tempo reale;
- **audit interni o esterni**: la conduzione di audit periodici, sia interni che da parte di terze parti, consente di verificare la conformità agli standard ESG e di assicurare la trasparenza delle informazioni rendicontate.

NUOVI OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Il monitoraggio continuo consente inoltre all'azienda di stabilire nuovi obiettivi di miglioramento, i quali devono essere:

- **misurabili e raggiungibili:** basati sui dati raccolti, devono essere obiettivi concreti e realistici che riflettono le capacità dell'azienda e le risorse a disposizione;
- **temporali:** devono esserci scadenze chiare entro cui l'azienda intende raggiungere tali obiettivi;
- **allineati agli standard ESG:** gli obiettivi devono riflettere gli standard adottati e soddisfare le aspettative degli stakeholders.

NB. Il monitoraggio regolare delle performance e l'aggiornamento degli obiettivi permettono all'azienda di dimostrare un impegno continuo verso la sostenibilità, migliorando costantemente i propri processi e rafforzando la competitività sul mercato.



CASA & ASSOCIATI

*ESG, modelli organizzativi di gestione e controllo ex d.lgs 231/2001
società benefit*

ESG E COMPLIANCE

Modello 231
(D.Lgs. 231/2001)



Fattori **ESG**



Sottese ai principi **ESG** vi sono molti aspetti connessi con le aree sensibili e i rischi reato previsti dal Decreto 231.

«Environment»

- Reati ambientali;
- Reati contro p.a. (es. in tema di urbanizzazione).



«Social»

- Reati contro salute e sicurezza lavoratori;
- Reati informatici;
- Reati contro la personalità individuale;
- Reati legati a lavoratori irregolari.



«Governance»

- Reati tributari;
- Reati di contrabbando;
- Reati societari;
- Reati di riciclaggio e autoriciclaggio;
- Reati associativi e transnazionali funzionali a commettere reati 231.



PERCORSI DI SOSTENIBILITÀ

→ le Società Benefit e B Corp;



→ le Clausole di sostenibilità (orientamenti Notariato);





CASA & ASSOCIATI

Grazie per l'attenzione